
Ripartenze

Siamo al cambio di stagione, che non riguarda tanto gli armadi, ma il ritorno alle attività ordinarie dopo una pausa estiva più o meno lunga. Il tutto in un anno in cui la vera "pausa" è stata quella primaverile, una pausa forzata e con non pochi disagi, su più fronti. E infatti il primo esperimento di ritorno alla normalità dopo lo stop generale del Covid lo abbiamo avuto a luglio e agosto, complice la voglia di fare una vacanza che potesse farci riassaporare il gusto dello stare insieme, uscendo fuori da un periodo stressante e pieno di incognite. Voglia di leggerezza. Illusione estiva? E ora? Quella che viviamo è davvero una ripartenza? I dubbi ci sono e sono tanti, e toccano un po' tutti i settori, dal lavoro all'economia, dalla scuola ai servizi. Con il timore di una nuova stretta laddove dovesse manifestarsi una violenta ripresa dei contagi. C'è pure chi cerca di ridimensionare i mesi passati marchiandoli come il risultato di un eccesso di allarmismo o, peggio ancora, come una sorta di complotto internazionale dal sapore un po' cinematografico. Ma non sono frutto di fantasia o di costruzione a tavolino le immagini del personale medico stremato con i segni delle mascherine a solcare il volto, delle colonne di mezzi militari che portavano via le bare con i corpi di chi non ce l'ha fatta. O immagini entrate nella storia come quella piazza san Pietro vuota in cui papa Francesco gridava la sua richiesta di aiuto in una preghiera dalla potenza e dalla forza comunicativa rara. Ma siamo fatti così, abbiamo scarsa memoria. Preferiamo andare avanti, archiviando prima ancora di aver assimilato, meglio ancora dimenticando. Che tanto domani è un altro giorno... Viviamo un tempo di ripartenze, ma forse per partire con il piede giusto dobbiamo cercare di ricordare cosa abbiamo imparato nei mesi passati. Se qualcosa abbiamo imparato. (*) direttore "La Fedeltà" (Fossano)

Walter Lamberti (*)